

**«La Chiesa è la nostra casa».  
La voce delle persone con disabilità al Sinodo**

Veronica Amata Donatello\*

► **SOMMARIO**

La fase preparatoria del prossimo Sinodo dei Vescovi ha messo in moto le comunità cristiane sparse per il mondo. Il documento «La Chiesa è la nostra casa», consegnato al Santo Padre da rappresentanti dei vari continenti al termine di una consultazione a livello mondiale, ne è uno dei risultati più significativi. L'articolo descrive la sua articolazione, soffermandosi in particolare a presentare le modalità con cui si parla delle persone con disabilità (PcD). Nel contributo, inoltre, vengono elencate alcune delle iniziative promosse nelle Diocesi italiane, che hanno colto il processo sinodale come opportunità per rigenerare e riformare le comunità cristiane.

► **PAROLE CHIAVE**

Chiesa italiana; Documenti vaticani; Persone con Disabilità; Sinodo.

**\*Veronica Amata Donatello:** Docente Invitata presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana, l'Urbaniana e l'Istituto Giovanni Paolo II della Lateranense (Roma). Responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale con le Persone con Disabilità della Conferenza Episcopale Italiana.

Tra i diversi meriti che si possono attribuire al percorso sinodale in atto, uno è sicuramente quello di aver smosso le acque stagnanti in cui rischiavano di restare impantanate non poche comunità cristiane sparse per il mondo. A ciò ha contribuito indubbiamente lo slancio impresso alla pastorale dagli appelli accorati di papa Francesco per una Chiesa missionaria, attenta e in ascolto delle periferie geografiche ed esistenziali, capace di non escludere nessuno.

La presente riflessione sulle PcD s'inserisce in questo contesto. Si stima che esse siano il 15% della popolazione mondiale: in pratica circa un miliardo di individui ha una disabilità. Ed è una realtà che coinvolge molte più persone: infatti, vanno prese in considerazione pure le famiglie, perché le vite delle PcD sono rese possibili in gran parte dalla cura dei loro congiunti, come pure delle persone che a vario titolo le accudiscono.

La disabilità non è una questione privata ma è una esperienza ecclesiale e diverse Diocesi hanno accolto la sfida di coinvolgere nel processo sinodale le PcD, cogliendo le parole impegnative dell'attuale Pontefice, che invita a lasciarsi evangelizzare da loro:

La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.<sup>1</sup>

Lasciarsi provocare più profondamente dalla questione del coinvolgimento degli esclusi consente non solo di mettere meglio a fuoco il compito da svolgere, ma anche di cogliere alcune implicazioni profonde di un processo autenticamente sinodale.

*Che cosa significa "coinvolgere le PcD in un processo sinodale"? Si è sempre pensato che partecipare a un sinodo volesse dire recarsi a Roma per prendere parte all'Assemblea sinodale: dunque riguardava i Cardinali, i Vescovi, i prelati, e un gruppo ancora più limitato di uditori ed esperti. In realtà, non si tratta solo di compilare dei questionari, partecipare a una riunione, invitare le PcD all'apertura dell'evento. Domandarsi come coinvolgere nel cammino sinodale gli esclusi equivale, invece, a interrogarsi sulla loro partecipazione alla vita di una Chiesa "costitutivamente sinodale", anche a prescindere dall'orizzonte della celebrazione ufficiale di un'assemblea.*

L'episodio biblico di Bartimeo (Mc 10,46-52) è un monito, un richiamo al rischio per i discepoli di divenire ostacolo all'incontro degli uomini, in particolare dei più emarginati, come il cieco del Vangelo. Molti, infatti, sgridavano il cieco per farlo tacere (Mc 10,48). E così rivelano di essere loro i ciechi: credono di vederli, di sapere chi è Gesù e come devono comportarsi coloro che lo seguono,

---

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Evangelii gaudium* (=EG), 24.11.2013, n. 198, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1019-1137: 1103.

credono di difendere Gesù zittendo il cieco che grida. Ma la sequela di Cristo e l'ascolto della parola del Signore sono autentici se non sono scissi dall'ascolto del grido di sofferenza dell'uomo. Così, il sofferente, e in questo caso, il cieco, diviene il maestro che può aprire gli occhi a coloro che presumono di vederli.

Dell'insieme di iniziative che scaturiscono nella fase attuale di avvicinamento alla celebrazione del Sinodo, si vogliono mettere in rilievo semplicemente due elementi: anzitutto, presentare il documento «La Chiesa è la nostra casa»,<sup>2</sup> nel quale vengono affrontate alcune criticità e avanzate alcune prospettive in merito alla piena inclusione dei fedeli con disabilità nella vita della Chiesa e, poi, richiamare varie iniziative messe in atto nelle diocesi italiane. L'evento sinodale è un'opportunità di rinnovamento che non va persa.

### 1. “Noi, non loro”. Il Sinodo come via per l'inclusione delle persone con disabilità

Il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, in accordo con la Segreteria Generale del Sinodo, ha consegnato il documento al Papa il 22 settembre 2022. Era stato il Pontefice a volere che si tenesse una speciale consultazione sinodale alla quale hanno partecipato PcD dei cinque continenti.

Si tratta di un gesto profetico, se si pensa che l'80% delle PcD che vive nei paesi in via di sviluppo non ha accesso all'assistenza sanitaria, alla scuola, a servizi sociali adeguati, a una formazione completa, a opportunità di lavoro dignitose. Le donne con disabilità, poi, vanno considerate ancora più svantaggiate perché doppiamente escluse: per il loro genere e la loro disabilità. Questa situazione è frutto, spesso, di pregiudizi, stigmi, mancanza di cultura dell'inclusione anche nella comunità ecclesiale (si pensi, ad esempio, all'accesso ai sacramenti e alla partecipazione attiva alle iniziative pastorali).

Com'è stato sottolineato al momento della comunicazione al pubblico, la consultazione si è rivelata un momento particolarmente propizio per rispondere alla questione fondamentale che i fedeli con disabilità pongono alla Chiesa: la piena inclusione e partecipazione nella vita del popolo di Dio: per un'istituzione chiamata a occuparsi dei fedeli laici, non si tratta semplicemente di un nuovo ambito di azione pastorale, ma dell'affermazione – decisiva – che la vocazione battesimale è davvero per tutti, senza esclusioni. La condizione essenziale è considerare come “persone” le PcD.

Il Documento di sintesi della consultazione sinodale speciale di PcD, dopo una breve introduzione, è suddiviso in cinque punti.

*Esistiamo:* Il primo paragrafo, attraverso dei dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, offre una mappa numerica e della classificazione delle PcD, rilevando delle difformità dovute alle situazioni variegiate dei continenti.

<sup>2</sup> DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *La Chiesa è la nostra casa. Documento di sintesi della consultazione sinodale speciale di persone con disabilità*, <<http://www.laityfamilylife.va/content/dam/laityfamilylife/Eventi/LaChiesalanostracasa2022/La%20Chiesa%20C3%A8%20la%20nostra%20casa.pdf>>.

Nell'ultima parte ci sono dei ringraziamenti per aver avuto la possibilità di uscire fuori dall'invisibilità.

*Il magistero della fragilità:* La "fragilità" è in sé stessa un insegnamento che, se venisse ascoltato, renderebbe le società più umane e fraterne, inducendo ognuno a comprendere che la felicità è "un pane che non si mangia da soli". La consapevolezza della propria fragilità è il primo passo per riconoscere Dio come fondamento dell'esistenza. La fragilità oggi diventa un antidoto alla vita guardata in una prospettiva utilitaristica. Essa non è quindi un *optional*, ma è una dimensione antropologica strutturale grazie alla quale la personalità umana evolve, fino a giungere a quella maturità che rende idonei all'ingresso nella via e oltre la vita.<sup>3</sup>

Il magistero della fragilità ha un potere rivelatore utile per la società perché smaschera i miti del potere, dell'indipendenza, dell'individualismo e della competizione, e offre l'evidenza pratica che si è tutti dipendenti, persino nel proprio diventare persona. La vulnerabilità accomuna l'esperienza di tutti gli uomini, a prescindere dalla disabilità: quando si prende consapevolezza di essa, s'indebolisce, sino a svanire, la linea di demarcazione tra abilità e disabilità, tra il dare e il ricevere, tra l'aiutare e l'essere aiutati.<sup>4</sup> Per questo è necessaria la presenza delle PcD nei diversi processi sociali ed ecclesiali.

Nella sua tenerezza, il Papa inizia citando l'apostolo Paolo nella Lettera ai Corinti: «Voi portate questo tesoro in vasi di creta» e mette le PcD al centro della vita della Chiesa. La fragilità è di tutti e nelle PcD è solo più evidente. Il Santo Padre invita a comprendere che la fragilità non offusca in alcun modo «lo splendore del glorioso Vangelo di Cristo», ma rivela «che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi» (2Cor 4,4.7). A ognuno, infatti, senza meriti e senza distinzioni, è donato il Vangelo tutto intero e, con esso, il gioioso compito di annunciarlo: «Tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita».<sup>5</sup> Comunicare il Vangelo, infatti, non è un compito riservato solo ad alcuni, ma diventa una necessità imprescindibile per chiunque abbia sperimentato l'incontro e l'amicizia con Gesù.<sup>6</sup> Si è tutti parte dello stesso popolo con Cristo al centro.

*La partecipazione alla vita della chiesa:* In varie Diocesi del mondo le PcD non sono rappresentate in forma ordinaria; l'occasione del cammino sinodale che invita tutti a partecipare può essere il segno che qualcosa sta cambiando perché, come ricorda il Papa,

<sup>3</sup> Cf. S. GRASSO, *La fragilità necessaria. Occasione o tentazione, frustrazione o redenzione?*, San Paolo, Milano 2020, 213.

<sup>4</sup> Cf. T.E. REYNOLDS, *Vulnerable Communion: A Theology of Disability and Hospitality*, Brazos Publishing Groups, Grand Rapids-Michigan 2008.

<sup>5</sup> EG, n. 121, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1070s.

<sup>6</sup> FRANCESCO, *Discorso a un gruppo di persone con disabilità in occasione della loro giornata internazionale*, 03.12.2022, <[https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2022/documents/20221203\\_messaggio-disabilita.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2022/documents/20221203_messaggio-disabilita.html)>.

si sono fatti grandi progressi verso le PcD in ambito medico e assistenziale, ma ancora oggi si constata la presenza della cultura dello scarto e molti di loro sentono di esistere senza appartenere e senza partecipare. Tutto questo chiede non solo di tutelare i diritti delle PcD e delle loro famiglie ma ci esorta a rendere più umano il mondo rimuovendo tutto ciò che impedisce loro una cittadinanza piena, gli ostacoli del pregiudizio, e favorendo l'accessibilità dei luoghi e la qualità della vita, che tenga conto di tutte le dimensioni dell'umano. Occorre prendersi cura e accompagnare le PcD in ogni condizione di vita.<sup>7</sup>

Si è chiamati tutti a lavorare perché le comunità ecclesiali divengano accessibili, sia per quello che riguarda l'abbattimento delle barriere architettoniche sia per permettere la partecipazione di chi ha una disabilità sensoriale o cognitiva,

perché le comunità di fede potrebbero creare barriere legate alla natura astratta delle forme di espressione [...] assumere una base cognitiva per la spiritualità ed esigere una risposta di tipo intellettuale (insita in alcune formulazioni verbali) esclude le PcD, non perché sono meno spirituali, ma a causa del modo attraverso cui la spiritualità viene definita.<sup>8</sup>

Il documento, in particolare, ribadisce che «nessuno può rifiutare i Sacramenti alle PcD». Il rischio è l'esclusione e/o di dare i sacramenti senza una formazione catechetica e pastorale per le PcD intellettiva e di non avviare la loro partecipazione alla vita della chiesa. Si è esortati a ricordare che Dio non bussava a una porta che non si possiede; la porta alla quale Egli bussava è quella che si può aprire, perché è propria: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20). Dio viene incontro nella quotidianità, e sul più comune e più vicino dei "portali": quello del corpo, dei cinque sensi e non solo nella via dell'intelletto. Il cammino sinodale è un invito a imparare a riconoscerli come luoghi teologici, come territorio privilegiato non solo del manifestarsi di Dio, ma della relazione con Lui da far brillare nelle comunità di appartenenza.

*L'urgenza di un cambiamento di mentalità: "noi" non "loro".* Le PcD nella storia e nei nostri cortili vengono ridotte ancora oggi a mero oggetto di cura. Ancora con troppa frequenza si mettono in atto posture che portano con sé unicamente la visione dei loro "diritti" e si trascura di renderle effettivamente protagoniste a tutti i livelli della vita ecclesiale, dall'interno verso l'esterno, scegliendo di imprimere un segno nelle strutture per superare il criterio dell'accoglienza all'insegna della logica dell'appartenenza. La sfida potrebbe essere quella di uscire dalla pastorale della sola testimonianza per le PcD, che tocca sicuramente il cuore, l'emozione, ma spesso non mette in moto dei processi, delle riflessioni che scardinano l'adagio del "si è sempre fatto così",<sup>9</sup> per passare alla pastorale dell'ascolto attivo.

<sup>7</sup> IDEM, *Messaggio in occasione della Giornata mondiale delle persone con disabilità*, 03.12.2019, <[https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/papa-francesco\\_20191203\\_messaggio-disabilita.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/papa-francesco_20191203_messaggio-disabilita.html)>.

<sup>8</sup> J. SWINTON, *Spirituality and Mental Health Care: Rediscovering a "Forgotten" Dimension*, Jessica Kingsley, London 2001, 118.

<sup>9</sup> EG, n. 33, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1034.

Il desiderio delle PcD e dei loro familiari è che la loro presenza sia ordinaria, non che ci siano incontri *ad hoc* per loro.<sup>10</sup>

Ecco perché, si deve riscoprire la possibilità di riconoscersi come “noi”: l'appartenenza che genera il noi svela la dimensione profonda che accomuna ogni individuo. Tale consapevolezza, fondata sul fatto che si è tutti parte della stessa umanità vulnerabile assunta e santificata da Cristo, elimina qualsiasi arbitraria distinzione e apre le porte alla partecipazione di ciascun battezzato alla vita della Chiesa.

*Gli ostacoli:* Quando capita di vedere qualcosa che non si conosce si prova paura, si percepisce che manca il controllo della situazione e questo rende vulnerabili, non rendendo più in grado di affrontare la realtà perché non si hanno gli strumenti, le parole, e perfino un linguaggio sufficiente per accoglierla, narrarla, decifrarla. Pertanto, ciò che è diverso affascina e nello stesso tempo è rifiutato, perché mette troppo in crisi l'ordine stabilito, i punti di riferimento su cui si basa l'identità socioculturale, religiosa e personale degli individui.<sup>11</sup>

Ogni pregiudizio non si nutre di studi o reali dati di fatto, ma della diffusa condivisione di una interpretazione che appunto impedisce di fare i conti proprio con i fenomeni stessi. Sedimentato nelle coscienze, il pregiudizio influisce nel discernimento, proprio come se fosse una realtà oggettiva. Alla base di diffusi comportamenti di natura assistenziale e pietistica, sta appunto la veemenza dei pregiudizi relativi alle PcD. Sia chi se ne tiene a distanza, sia, paradossalmente, anche chi è con le migliori intenzioni impegnato in pratiche e relazioni, può essere incapace di percepire le PcD come “adulte”: attraverso la lente della disabilità, l'adolescenza e l'età adulta non sono valorizzate come in altri casi.<sup>12</sup>

La difficoltà è che tali pregiudizi, e molti altri ancora, agiscono secondo due direttrici parallele: da un lato influiscono sulla costruzione dell'“essere persona spirituale” perché la condizionano e, dall'altro, influenzano fortemente il tipo di relazione e di rapporto che si viene ad instaurare con queste persone, strutturando un “*up-down*” molto caratterizzante. Sono proprio i pregiudizi o gli stereotipi a costruire il cosiddetto “senso comune” e a mettere in atto gli atteggiamenti nelle comunità. Ancor più pericoloso è il “pregiudizio comunitario”. Le PcD sarebbero infatti “oggetto” di pastorale, magari con un'attenzione speciale ma sempre episodica, di crescente cura, ma raramente chiamate a una *restitutio*, a un dono attivo nello scambio comunitario. Il pregiudizio comunitario non coglie in realtà il fatto che l'unico soggetto capace di iniziare alla fede è la comunità fertile nella sua pluralità, nella quale la PcD entra, da par suo, come soggetto – e non solo come destinatario – sin dalla progettualità delle azioni, per la specialità unica del suo approccio alla realtà.

Questo chiede un cambio di paradigma e soprattutto un “inserimento” del processo sinodale perché come papa Francesco ricorda, i Vangeli narrano che,

<sup>10</sup> Cf. R. FRANCHINI – V.A. DONATELLO, *L'appartenenza alla comunità di fede. Indicazioni per una pastorale nei disturbi del neurosviluppo*, in «Catechetica ed Educazione» 7 (2022) 1, 35-47.

<sup>11</sup> Cf. C. PALMIERI, *Rappresentazione dell'handicap e processi formativi. Tracce di percorso, materiali di riflessione ed elaborazione*, CUEM, Milano 2003.

<sup>12</sup> Cf. *Ibidem*, 60.

quando alcune PcD hanno incontrato Gesù, la loro vita è profondamente cambiata e hanno iniziato a essere suoi testimoni.<sup>13</sup>

## 2. La chiesa italiana e il cammino sinodale

In Italia dal 1970 a oggi si sono fatti tantissimi passaggi, si è lavorato in sinergia non solo per rimuovere le barriere architettoniche, ma soprattutto le barriere mentali i pregiudizi e il definire l'altro non solo attraverso la sua diagnosi. In Italia ci sono tante parrocchie che hanno messo in atto dei processi inclusivi, ma sempre più questo deve diventare patrimonio comune.

Il cammino sinodale, attraverso le sue molteplici proposte, può diventare la palestra dove la comunità impara a incontrare i volti oltre la pastorale degli eventi, a riconoscere l'altro e ad apprendere i modi in cui l'altro comunica, interagisce.

Il Presidente della CEI, card. Zuppi, usando un'immagine sicuramente suggestiva, afferma: «Per la Chiesa in Italia è l'ora del conguaglio. In sostanza non si può più pensare che "tanto andiamo avanti così e poi si vedrà"». <sup>14</sup>

Le Diocesi italiane hanno risposto in maniera diversificata alla proposta. Alcune di esse, sin da subito,<sup>15</sup> hanno individuato strategie per favorire l'incontro e il coinvolgimento di tutti. Attraverso la sinergia dei referenti per la disabilità hanno saputo "cercare"<sup>16</sup> le PcD tra le parrocchie, le associazioni e le strutture dove risiedevano PcD anziane o sole in casa. L'utilizzo delle nuove tecnologie sperimentate a lungo durante la pandemia ha permesso il loro coinvolgimento attraverso delle videochiamate e/o messaggi, l'invio di disegni o testi scritti.

Il secondo passo è stato ed è lo sforzo di *rimuovere le barriere comunicative*:<sup>17</sup> si è compresa l'importanza dell'accessibilità e leggibilità, dalla fruibilità dei testi in braille elettronico, per gli ipovedenti, in lingua dei segni e con sottotitolazione, con la comunicazione semplificata e in comunicazione aumentativa e alternativa per persone con bisogni comunicativi complessi, in *easy reading* per le PcD intellettive, dei video che tengano conto della sottotitolazione oltre che della lingua dei segni. Si potrebbe pensare che questo basti, ma in realtà è solo il primo passo; poi bisogna creare contesti, domande e considerazioni che possano suscitare nei piccoli gruppi confronto, riflessioni per camminare insieme e soprattutto sentirsi accolti.

Il terzo passo in questi anni dei Cantieri di Betania è il *coinvolgimento* a livelli diversi delle PcD. Alcune Diocesi hanno iniziato quest'anno, lavorando

<sup>13</sup> FRANCESCO, *Messaggio in occasione della giornata internazionale delle persone con disabilità*, 2011.2021, <[https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2021/documents/papa-francesco\\_20211120\\_messaggio-disabilita.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2021/documents/papa-francesco_20211120_messaggio-disabilita.html)>.

<sup>14</sup> M. ZUPPI, *Discorso tenuto alla Pontificia Università della Santa Croce*, 28.02.2023, <<https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/chiesa-comunione-molto-piu-che-democrazia>>.

<sup>15</sup> Ad esempio, l'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, <<https://pastoraledisabili.chiesacattolica.it/2022/01/13/cammino-sinodale-scheda-per-bambini-e-persone-con-difficolta-di-apprendimento/>>.

<sup>16</sup> Si vedano le iniziative promosse nell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, <[https://www.youtube.com/watch?v=vp\\_x1VRJOwg](https://www.youtube.com/watch?v=vp_x1VRJOwg)>.

<sup>17</sup> <<https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/chiesa-comunione-molto-piu-che-democrazia>>.

con le realtà associative e formando facilitatori (anche con disabilità) che poi possano accompagnare i processi nella Diocesi.

In Italia la Messa di apertura del Santo Padre al cammino sinodale è stata resa da subito fruibile in Lingua dei segni per permettere alle PcD comunicativa di poter partecipare.<sup>18</sup> Alcune Diocesi, all'interno del cammino sinodale diocesano, hanno inserito sin dal primo momento la riflessione su come poter includere in modo attivo le PcD.

Il percorso sinodale in questo secondo anno attraverso i tre “cantieri sinodali” in essere – o anche creandone uno nuovo – è un'esperienza dello Spirito, un cammino non predeterminato in cui, osando e camminando insieme, ci si può arricchire di relazioni, volti, incontri e dialoghi.

La maggior parte delle Diocesi ha coinvolto le PcD nell'evento celebrativo di apertura; altre hanno continuato inserendoli come facilitatori, superando le barriere, creando dei cantieri di incontro; altre ancora facendole partecipare nella normale organizzazione. I siti digitali delle Diocesi riportano puntualmente le iniziative messe in campo e anche un veloce passaggio in *Internet* consente di prendere visione di quanto si va facendo.<sup>19</sup> Così, di volta in volta, è stato coinvolto il mondo della scuola; si è favorita la sinergia tra gli uffici della curia, preparando del materiale e lavorando sulla partecipazione liturgica;<sup>20</sup> le PcD sono state ascoltate e coinvolte nei tavoli misti;<sup>21</sup> sono state interessate le Associazioni e il Movimento Apostolico Ciechi.<sup>22</sup> La Diocesi di Oppido Mamertino-Palmi si è distinta per la pubblicazione di un libro,<sup>23</sup> in cui si provoca la Chiesa diocesana a prendere coscienza delle prospettive e delle implicazioni pastorali delle famiglie che accolgono la vita nelle sue varie fasi; delle PcD nell'ottica del progetto di vita in tutti i suoi ambiti; del mondo dell'abitare, con i riferimenti alle strutture residenziali, ai centri diurni e alle transizioni di vita.

<sup>18</sup> Messa per l'apertura del Sinodo presieduta da Papa Francesco, <https://e.va/lis>.

<sup>19</sup> La Diocesi di Roma, ad esempio, è molto attiva: <<https://www.diocesidiroma.it/camminosinodale/index.php/cammino-sinodale-tre-esperienze-di-ascolto/>>; <[https://www.diocesidiroma.it/archivio/2022/cardinale/Sintesi\\_del\\_Cammino\\_Sinodale\\_doc\\_1072.pdf](https://www.diocesidiroma.it/archivio/2022/cardinale/Sintesi_del_Cammino_Sinodale_doc_1072.pdf)>.

<sup>20</sup> Cf. TV2000, *Sinodo: in ascolto di una Chiesa inclusiva*: <<https://www.youtube.com/watch?v=aePexiJm8JA>>. Al livello locale si vedano, ad esempio, i laboratori liturgici inclusivi proposti nella Diocesi di Modena - Nonantola: <<https://www.chiesamodenanonantola.it/wp-content/uploads/sites/2/2023/01/25/Volantino-ULD-Modena-laboratori-liturgia-1.pdf>>.

<sup>21</sup> Diocesi di Firenze, <<https://www.diocesifirenze.it/cammino-sinodale/>>.

<sup>22</sup> Diocesi di Faenza, <<https://www.diocesifaenza.it/site/cammino-sinodale-il-2-anno-di-ascolto-lunedì-28-novembre-incontro-con-moderatori-e-segretari-in-seminario/>>; <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/online-il-cammino-e-la-sintesi-della-chiesa-di-faenza-modigliana/>>; Diocesi di Patti, <<https://www.diocesipatti.it/2022/11/26/giornata-internazionale-delle-persone-con-disabilita/>>; Diocesi di Frosinone-Ferentino, <<https://www.diocesifrosinone.it/notizie/ultime/cammino-sinodale-primoincontro-con-i-disabili-di-unitalsi-e-gruppo-peter-pan.html>>; Diocesi di Forlì, <<https://camminosinodale.chiesacattolica.it/dove-sono-loro-siamo-anche-noi/>>; Diocesi di Arezzo, <<https://diocesi.aretzo.it/gruppi-di-ascolto-del-cammino-sinodale/>>; Diocesi di Catania, <<https://pastoraledisabili.chiesacattolica.it/2023/03/29/effata-aprili-il-cantiere-sinodale-delle-persone-sorde/>>.

<sup>23</sup> DIOCESI DI OPPIDO MAMERTINO-PALMI, *Libro del 1° Sinodo diocesano, 2020-2022*, vol. 1, Tipografia Arti Varamo, Polistena (RC) 2022, 181-184.

### 3. Il cammino sinodale, occasione da non perdere

Come si vede, qualcosa è stato messo in movimento. Ma non basta. Risuonano ancora attuali le considerazioni di don Milani – quest’anno ricorre il centenario della sua nascita – presenti in *Esperienze pastorali*. Durante una processione del Corpus Domini a San Donato, egli osserva come ai bordi della strada ci sia una folla di gente che si assiepa e assiste, come a uno spettacolo, al passaggio del Signore. Questo il suo commento:

Passa il Signore. Serenata di fiori, veli bianchi, festa di paese. Trionfo della fede? Ma il gruppo di uomini che segue il Signore non è la parrocchia, è solo una chiesuola senza peso. La parrocchia si gode lo spettacolo e si tiene a dovuta distanza. Il Prevosto prega così: Signore perdonali perché non sono qui con Te. Il Cappellano (che è don Lorenzo stesso) così prega: Signore perdonaci perché non siamo là con loro.<sup>24</sup>

Sono passati parecchi anni; eppure, come cristiani a volte si appare come una “chiesuola” senza peso, con tanti eventi, celebrazioni, ma che non sono supportati da una partecipazione consapevole di ciò che significa essere cristiani in modo autentico. Il cammino sinodale vuole essere, anzitutto, un’occasione per purificare lo stile del credere di tanti battezzati e di favorire un percorso condiviso in cui ciascuno possa dare il proprio contributo, per quanto piccolo esso possa essere.

Nel primo caso, la comunità è chiamata a «educare “nella” e non “alla” fede, perché non si può educare “alla” fede come se fosse un obiettivo da realizzare. Si tratta, piuttosto, di educare un essere umano dentro la forma della fede»,<sup>25</sup> che non è l’approdo delle pratiche, ma è lo stile di tutte le pratiche di cui si ragiona, pratiche che coinvolgono tutti.

Sul secondo versante è indispensabile “cambiare rotta”, favorire un deciso cambio di mentalità all’interno delle comunità cristiane. La strategia per facilitare la partecipazione delle PcD ai processi sinodali è “togliere le mani dalle orecchie” di chi fatica a sentire, aprendo spazi di ascolto degli esclusi, che offrano opportunità al loro protagonismo; significa riconoscerne la soggettività, legittimando pure le loro richieste di cambiamento. La partecipazione non potrà non suscitare la reazione e l’opposizione di quanti hanno interesse a non far cambiare le cose: le resistenze si manifesteranno, soprattutto all’interno della comunità ecclesiale. Fare sinodo e camminare insieme non significa far finta che non esistano: sarebbe un falso irenismo. Da questo punto di vista, il cammino sinodale può rappresentare l’occasione per far emergere le problematiche e oltrepassarle, senza averne paura.

<sup>24</sup> Cf. L. MILANI, *Esperienze pastorali*, <[https://www.barbiana.it/opere\\_esperienze.html](https://www.barbiana.it/opere_esperienze.html)>.

<sup>25</sup> P. SEQUERI, *L’educazione alla fede della persona disabile in una Chiesa fraterna e ministeriale*, in UCN - SETTORE CATECHESI E HANDICAP (Ed.), *Non voglio risorgere senza di te. Linee di educazione alla vita cristiana dei disabili*, EDB, Bologna 1996, 51-57: 53.

## Conclusione

Il 3 dicembre nell'omelia della messa da lui presieduta, mons. Giuseppe Baturi, segretario generale della CEI, ha affermato: «Nessuno è sbagliato, nessuno è di troppo». Papa Francesco, a sua volta, nell'ultimo *Messaggio* in occasione della Giornata mondiale delle PcD (03.12.2022) dichiara: «Laddove il Sinodo è stato davvero inclusivo, esso ha permesso di sfatare pregiudizi radicati. Sono infatti l'incontro e la fraternità ad abbattere i muri di incomprensione e a vincere la discriminazione; per questo auspico che ogni comunità cristiana si apra alla presenza di sorelle e fratelli con disabilità assicurando sempre a essi l'accoglienza e la piena inclusione».

### "The Church is our home." The Voice of Persons with Disabilities at the Synod

#### ► ABSTRACT

The preparatory phase of the forthcoming Synod of Bishops has set in motion the Christian communities scattered throughout the world. The document "The Church is our home", presented to the Holy Father by representatives of the various continents at the end of a worldwide consultation, is one of its significant results. The article describes its articulation, focusing in particular on presenting the ways in which Persons with Disabilities (PwD) are discussed. The contribution also lists some of the initiatives promoted in the Italian Dioceses, which have seized the synodal process as an opportunity to regenerate and reform Christian communities.

#### ► KEYWORDS

Belonging, Community; Inclusion; Parish; Participation; Vatican Documents; Welcoming.

✉ [v.donatello@chiesacattolica.it](mailto:v.donatello@chiesacattolica.it)